



N°. 188

26 MARZO 2014

Riportiamo un interessante articolo e un altrettanto interessante commento pubblicati nel sito www.grrg.eu

GLI EQUILIBRISMI DI RENZI

di Alessandro Corneli

Matteo Renzi – suppongo – ha scoperto un segreto finora accuratamente nascosto da chiunque detenga qualsiasi forma di potere: la debolezza, mascherata di forza e di arroganza. **Renzi “va a vedere”**, obbliga gli altri a scoprire le carte e **“vede”** che sono cartine. Quindi sbeffeggia e promette sfracelli, ma tiene ben coperte le sue carte, però nulla è meno sicuro che siano assi. I suoi avversari avranno il coraggio di obbligarlo a scoprirle? **Silvio Berlusconi**, nel 1994 e nel 2001, ebbe paura di obbligare tutti i giocatori a scoprire le carte. Così la politica rientrò nel vecchio alveo degli equivoci e dei compromessi.

Se, in casa, **Renzi “vede”** le carte dei suoi modesti avversari, non è così con gli interlocutori esteri. In Europa lo hanno accolto bene, hanno tollerato le sue **“italianità”** ma, appena partito, gli hanno mandato telegrammi del tipo **“l’Italia deve rispettare le regole”**. Ora non è ben chiaro se, tra le regole, vale quella del limite del deficit al **3%**, che consentirebbe a **Renzi** di espandere l’attuale **2,6%**, oppure se vale quella che impone di mirare al pareggio di bilancio poiché in questo caso dovrebbe tagliare un altro **2,6%**. L’Europa tiene in sospenso la sua decisione: di sicuro non vuole mettere in difficoltà **Renzi** prima delle elezioni europee del 25 maggio, ma il grosso successo del Fronte Nazionale che si sta profilando in Francia non potrà non avere riflessi anche in Italia e in altri Paesi europei. Avremo un Parlamento europeo euroscettico?

Poi c’è **Obama** che si incontrerà con **Renzi** giovedì prossimo. Nell’agenda, c’è l’intenzione americana di organizzare un fronte europeo compatto sull’Ucraina, ovvero anti-russo. Solo che i rapporti economici della Russia con i Paesi europei sono incomparabilmente più intensi rispetto a quelli che aveva l’Urss. Quindi voleranno parole grosse, ma niente di più. Con l’Italia, **Obama** vuole regolare la questione degli F-35, e per questo conta anche sull’influenza di **Giorgio Napolitano**. Come se la caverà **Renzi**? Potrà impegnarsi sul piano personale, chiedendo però di potere essere ufficialmente possibilista per ragioni di equilibrio politico?

Per tenere un po’ tutti buoni – europei ed americani – **Renzi** intende mettere sul tavolo un pacchetto di privatizzazioni da cui conta di ricavare una decina di miliardi, indispensabili nel breve termine, ma che in sostanza significa assottigliare ancora più il residuo patrimonio di gioielli di cui ancora dispone l’Italia. **Renzi**, infine, commetterebbe un errore se volesse apparire **“americano”** quando tratta con l’Europa ed **“europeo”** quando tratta con l’Europa. Non è più tempo di cedere alla vecchia mania italiana della mediazione: la pagherebbe a medio e lungo termine.





Intanto sale il polverone intorno al presidente del Consiglio. Alle critiche di **Squinzi** (Confindustria) e **Camusso** (Cgil), è banale rispondere **“Io penso alle famiglie”** ed è velleitario minacciare di spulciare i conti dei sindacati. Bastano **Della Valle** e **Lupi** che dicano a **Moretti**, **“se vuole, se ne vada”**, mettendo in allarme tutta l’alta dirigenza italiana senza avere una strategia alternativa già pronta e che dovrebbe essere giocata d’anticipo?

Eugenio Scalfari, su *Repubblica* (domenica 23 marzo), ha scritto di vivere come **“un incubo”** la prospettiva che un **“ventennio renziano”** succeda al **“ventennio berlusconiano”**. Ma **Renzi** è un incubo anche per il suo partito, il Pd: dicono i suoi avversari che vorrebbe trasformarlo in una **“macchina del consenso”** a favore dell’azione del Governo. Intanto deve risolvere la questione della scelta dei candidati del Pd alle elezioni europee: **D’Alema** e **Cofferati** sembrano esclusi, e non sarà indolore. Nel frattempo è arrivata la forte protesta delle Forze di Polizia contro il progetto di tagli elaborato da **Cottarelli**. E da varie parti si rileva che i tagli alla spesa pubblica, facili sulla carta, sono difficili da mettere in pratica.

In questo confuso panorama, anche perché Renzi ha messo troppa carne al fuoco, avanza una convinzione: il destino di Renzi è legato al risultato del Pd alle elezioni europee del 25 maggio. Se porterà il Pd vicino al 35% dei consensi, nessuno, almeno per il momento, potrà mettere in discussione la sua leadership. Ma dovrà fare i conti con un probabile avanzamento del M5S e un probabile arretramento di Forza Italia. All’esterno del Pd, e quindi del Governo, le tensioni – con questo tipo di risultati – potrebbero crescere proprio nel momento in cui Renzi dovrà passare dalle parole ai fatti e la gente si guarderà in tasca per vedere se con Renzi qualcosa cambia (in meglio).

Commento di Giampiero Cardillo

Piero Ottone, novantenne, nel suo recentissimo libro-testamento dice che **Renzi** vale poco, ma è almeno vitale. E il vitalismo serve, sostiene, in questa Italia politica e civile addormentata, direi meglio rimbambita, da una stagione di alti consumi e di bassi costumi (binomio moralmente deprecabile, ma compatibile) di cui non avverte, chissà perché, la fine irreversibile, insistendo a mantenere bassi costumi assieme a bassi consumi (situazione esplosiva).

Avverto un brivido gelido lungo la schiena se penso che nemmeno un **De Gasperi**, uno **Scelba**, un **Fanfani**, un **Calamandrei**, un **Einaudi** potrebbe affrontare con sufficiente concretezza, sapienza e vigore e non con vitalismo giovanile questo tempo che si fa sempre più tempo di guerra. Una guerra che quattro generazioni di adulti italiani non hanno vissuto e che un paio, molto anziane, non sembrano più ricordare.





Renzi è quello che abbiamo. Sgusciato tra le maglie di un sistema politico-istituzionale che non avrebbe mai voluto produrre consapevolmente. Questo è un motivo, pur sottile, di speranza. Ma il compito è troppo gravoso per una squadra palesemente così esile quale mostra di avere **Renzi**. Ha ragione, direttore. Quello che si vede non conforta. Ma sono anche certo che un circolo di buona proposta possa essere scossa dal vitalissimo **Renzi**. Un circolo virtuoso di persone, di idee e progetti concreti che potrebbero condizionare il percorso del governo.

I contenuti si possono raccogliere anche dopo aver aperto il tappo del contenitore che appare vuoto. Quello che **Renzi** pare non abbia avuto in dote alla nascita del Governo, lo potrebbe aver raccolto in questo mese e potrebbe raccogliarlo nei prossimi. Certo non dalle istituzioni che dovrebbero farlo per missione propria. Ma da una società civile che abbia compreso almeno quattro cose:

- **far morire l'Europa vuol dire morire di Europa, di un conflitto europeo che solo l'Unione Europea ha potuto risolvere dopo una guerra che non sembrava a nessuno essere stata "l'ultima", ma solo "la seconda", per l'odio micidiale che milioni di morti avevano suscitato;**
- **capire che senza gli USA l'Europa non sopravvive in un contesto geopolitico troppo complesso per un luogo di vecchi litigiosi, che ricordano mille motivi per dividersi e nessun motivo per amarsi;**
- **che l'art. 3 della Costituzione Europea già prevede uno scollamento della coesione territoriale continentale e nei singoli Stati. La medicina che prevede è la sussidiarietà da parte dell'Europa per chi non ce la fa, per chi non comprende che non fare o far male all'interno delle Piccole Patrie è la condanna ad un'altra stagione di guerre non più solo economiche;**
- **che non si può permettere alla Germania di credersi libera dall'impegno di solidarietà, che sempre compare accanto alla sussidiarietà verticale esercitata dall'Europa, Europa che essa domina economicamente e finanziariamente.**

Non è perciò solo di **Renzi** e della sua competenza che ci dovremmo occupare, ma di quanta reazione omeopatica possa suscitare nelle società del Sud-Europa la pur piccola pastiglia rappresentata dalla scossa del giovane **Renzi**.

Hahnemann, primo grande omeopata moderno, avvertiva però che se un corpo non reagisce allo stimolo di un richiamo estremo quale è il rimedio consigliato, allora non si può che morire.

Ma le sirene allopatriche affermano di saper curare il sintomo del disastro economico con piramidoni e aspirine e non con una chirurgica risoluzione del cancro politico-istituzionale che ci sta uccidendo. In Francia ci hanno creduto. In Italia ci crederanno, giurano coloro che dicono di voler cambiare, ma sono i campioni della conservazione del cancro che cureranno con dosi di chemio e raggi mortali, per sopravvivere malissimo pochi istanti in più e morire comunque disperati e delusi, senza più voglia di vivere. Della chemioterapia e dei raggi mortali fa parte anche una prospettiva di rivincita della guerra europea e mondiale sopita da un progetto comune e resuscitata dal suo fallimento.

